

LA CATTEDRALE DEL DOLORE

Nella tradizione l'aspetto umanitario della Medicina è una forma di carità alimentata da principi religiosi verso i più sofferenti.

Il termine *Ospedale*, da *Hospitalis* "che ospita", evoca l'immagine di una casa in cui si ospitano e si curano le persone, nel pieno rispetto della dignità umana.

I primi ospedali nascono, appunto, all'interno delle Abbazie e strutture religiose, dove i malati erano sistemati nelle navate della chiesa divisi tra loro da tendaggi.

La disposizione a crociera della corsia di degenza poneva al centro della croce latina (pianta delle chiese medievali) il presidio terapeutico più importante: il TABERNACOLO.

Questi luoghi permettevano di realizzare la pratica del culto cristiano attraverso l'assistenza fisica e spirituale, con l'intervento dei frati, depositari di conoscenze mediche avanzate, i quali si prendevano cura dei malati e dei più sfortunati.

Anche oggi nel pronunciare la parola "medico" si riassumono più idee come: scienza, cultura, etica, morale, umanità.

Nel rapporto con la persona che manifesta un bisogno di salute, il medico risponde con la sua offerta professionale di aiuto, facendo dono di sé all'altro in un atto di carità professionale.

La carità (cristiana e professionale) ha raggiunto l'esempio più alto e convincente nei medici santi. San Giuseppe Moscati (1880 – 1927) medico santo della Campania, vedeva la professione medica come un modo privilegiato per servire i fratelli

Lui scriveva ad un amico medico: "*Non solo del corpo vi dovete occupare, ma delle anime gementi. Quanti dolori lenirete!*"

La dott.ssa Gianna Beretta Molla (1922 – 1962) proclamata beata da Papa Giovanni Paolo II, esprimeva così il suo concetto di medico cristiano: "*Non scordare l'anima dell'ammalato... noi abbiamo delle occasioni che il sacerdote non ha. La nostra missione non è finita quando le medicine non servono più, c'è l'anima da portare a Dio*"

Che dire poi del gesto eroico di questa dottoressa e mamma che si è offerta al Signore per salvare la sua quarta creatura! Gesto che induce a riflettere su un tema quanto mai attuale e scottante: l'aborto.

Padre agostano Gemelli aveva intuito l'importanza di un'anima educata all'osservanza degli insegnamenti del Vangelo, necessaria per completare

una formazione medica accademica, quando fondò l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

La richiesta di salute, quindi, non può essere separata dal concetto di salvezza, poiché l'anima e il corpo costituiscono l'uomo nella sua unità.

Gesù, medico dell'anima e del corpo, in un solo gesto dona la salute del corpo, il perdono e la salvezza dell'anima la professione medica, *scienza*, per la sua conoscenza dell'essere umano nella malattia e nella salute, *arte*, per lo stupore che è capace di regalare nello spettacolo della dedizione, condivisione e servizio verso i più sofferenti, costituisce un impegno prioritario e un atto completo per il medico stesso.

Oggi l'atto medico è condizionato dalla nuova organizzazione, dagli aspetti aziendalistici, dalla economia sanitaria, dalla riduzione dei costi, da una parte, e da nuove ideologie, dal rischio che la scienza medica venga utilizzata a danno della vita umana (aborto, eutanasia, ecc..), dall'altra.

Proprio in questo clima di crisi di identità, il medico fa appello ai nobili principi ispiratori, al giuramento prestato, ai fondamenti di un'etica fondata sulla umana solidarietà ed è proprio un medico dei nostri giorni che ci racconta la sua esperienza di condivisione del dolore:

“A volte è duro il lavoro d'ospedale. Ho appena dato notizia ad un giovane marito della grave malattia della moglie; poi sono venuti il fratello, la madre..ho pianto assieme a loro nell'inutilità delle parole.

A volte pesa questo fardello di dolore: malattie, solitudine, vite che all'improvviso si spengono.

Uscendo, passo davanti alla cappella e penso al concentramento della sofferenza di tanti che sono passati e passano continuamente in questo luogo a gridare la loro angoscia, e l'ospedale mi è parso come la cattedrale del dolore.

Ogni dolore è quasi una spia luminosa ed intermittente che indica a tutti la precarietà della vita.

Ma oggi è Pasqua, mi son detto, è la festa di Uno che di dolori ne ha avuti tanti. Lui è risorto”

Gemma Ferrini